

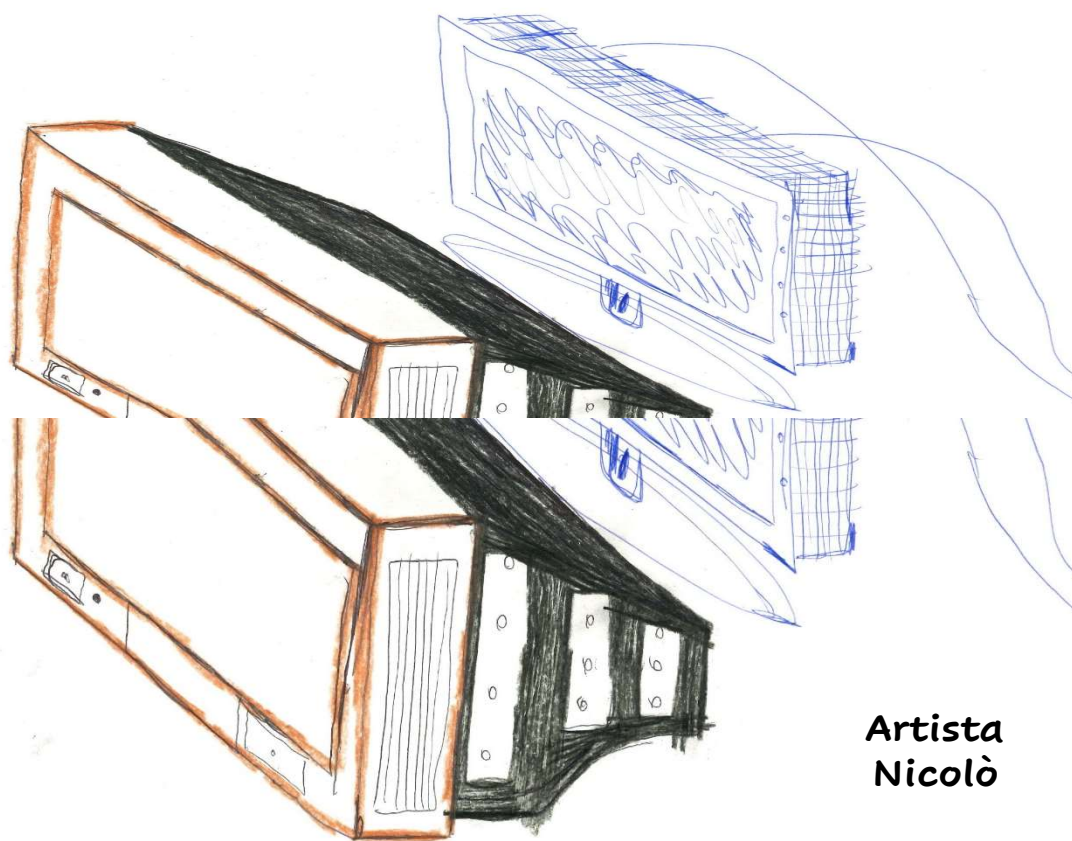
La Voce



dell'Anffas
is on the air

... in questo numero:

Ciò che era
e ciò che sarà



Artista
Nicolò

«Prospettive passate dal futuro»

Casale Monferrato 2019

LA VOCE

DELL'ANFFAS

Numero 3 – dicembre 2019

Solitamente il tempo che passa porta con sé un velo di malinconia e tristezza, ma in Anffas viviamo diversamente anche il passare del tempo perché prendiamo ispirazione da “Il Gattopardo” in cui si dice: Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi.

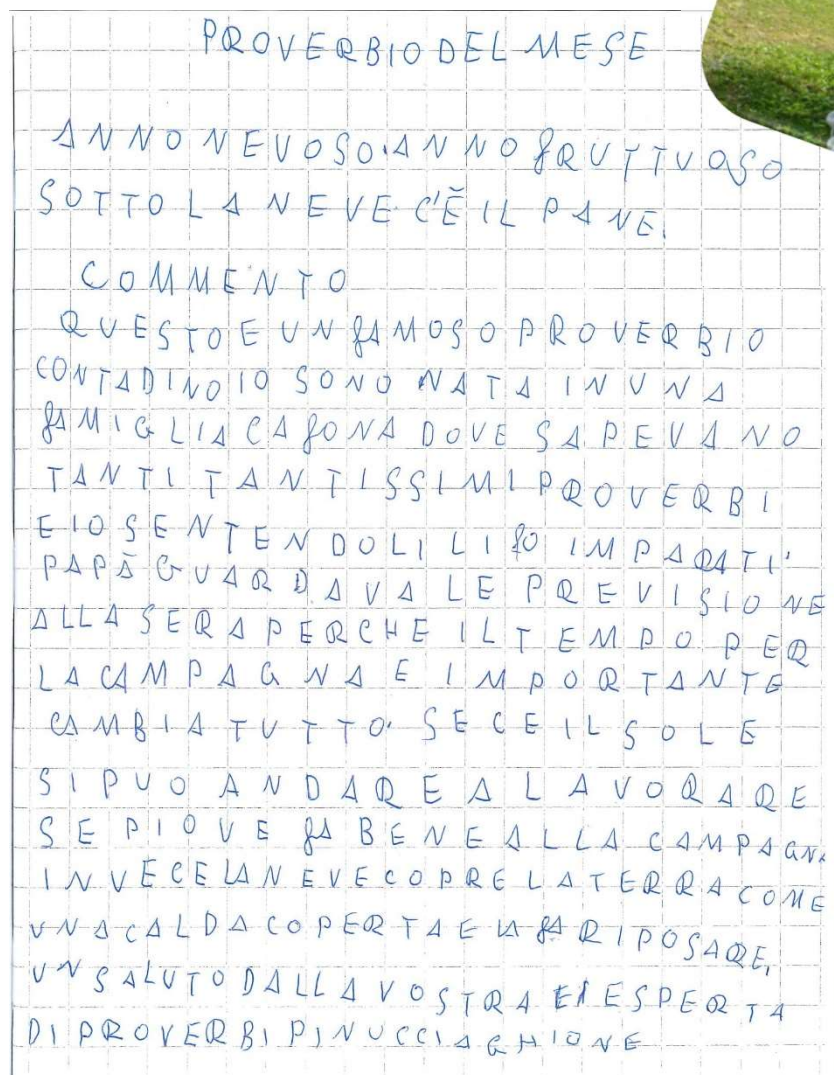
Bene! Noi vogliamo che tutto rimanga com'è perché vogliamo continuare ad andare in colonia, fare gite, fare attività che ci divertano e contemporaneamente ci aiutino a migliorare le nostre capacità, ma abbracciamo con gioia il cambiamento nello sguardo di chi ci osserva.

Così abbiamo approfittato del periodo natalizio e di fine anno, momento solitamente di bilanci, per fare un viaggio nella memoria e farvi vedere ciò che era e ciò che è oggi. Quello che erano le nostre vite e come le viviamo ora, come ci vedevamo gli altri e come ci vedono oggi.

Una cosa non cambia mai però: abbiamo voglia di conoscervi e di farci conoscere da voi, venite a trovarci e non abbiate timore perché nemmeno la voglia di divertirci ci è passata!

Buon Natale a tutti!

IL PROVERBIO DEL MESE:



ANNO NEVOSO ANNO FRUTTUOSO

Sotto la neve c'è il pane

Questo è un famoso proverbio contadino.

Io sono nata in una famiglia **cafona*** dove sapevano tanti tantissimi proverbi.

Papà guardava le previsioni alla sera perché il tempo per la campagna è importante.

Cambia tutto se c'è il sole si può andare a lavorare, se piove fa bene alla campagna.

Invece la neve copre la terra come una calda coperta e la fa riposare.

Un saluto dalla vostra esperta di proverbi Pinuccia Ghione.

* Inteso come contadina



Prima c'era il carnevale... ora...

DOLCETTO O SCHERZETTO?



Cronaca 31 ottobre 2019

Tra fantasmi, pipistrelli e alberi magici, sono stati avvistati loschi figure aggirarsi nei corridoi della Casa di Stefano. Dopo vari accertamenti si è scoperto il responsabile... il Laboratorio Artistico aveva prodotto streghe e stregoni!

“Ciao Amici! Eccoci qui a festeggiare Halloween! Il nostro laboratorio ha impegnato i ragazzi nella produzione di zucche malefiche, ragni, pipistrelli e mostri vari. Con entusiasmo hanno colorato, verniciato e incollato i vari materiali.

Tutto questo lavoro è sfociato in una grande festa, spettrale, magica, elettrizzante, con musica e ottimo cibo.

Per tradizione ad Halloween si aprono le porte tra il nostro mondo e quello degli spiriti; a noi piace pensare che in questa giornata *tutte le barriere tra le persone possano essere temporaneamente revocate (cit.)*

Con questo spirito ci impegniamo tutti, con le nostre piccole o grandi capacità, a realizzare addobbi per ogni festa ... vi aspettiamo a NATALE!!!





INCONTRI POMERIDIANI DEL 3° TIPO... ... I LABORATORI!

Negli scorsi numeri vi abbiamo fatto conoscere i laboratori di movimento e di percussioni, questa volta vogliamo raccontarvi le nuove proposte per i ragazzi dei Centri Diurni e delle Comunità. Da settembre sono iniziati i laboratori di attività ludico-motoria, gioco sociale, cucina e canto libero. Vogliamo raccontarvi attraverso le parole dei partecipanti in modo da far emergere i loro punti di vista ed i loro vissuti. Questi percorsi hanno la finalità di migliorare la qualità della vita delle persone che vivono in Comunità e che frequentano i Centri Diurni, imparando, condividendo esperienze e divertendosi.





INTERVISTA AD ELISA

Daniela: Cosa si fa all'Anffas dopo pranzo?

Elisa: Dopo pranzo si fanno le attività tutti insieme

Daniela: Che tipo di attività?

Elisa: Attività di gioco a movimento dove si salta sul rullo, si passa la palla, si fa zigo-zago*, percorso ad ostacoli. Queste cose le faccio con i miei compagni e con gli operatori.

Daniela: Qual è il tuo laboratorio preferito?

Elisa: il mio laboratorio preferito è quello di cucina

Daniela: Perché?

Elisa: Perché tutte le volte facciamo cose diverse e a volte mettiamo le nostre ricette sul giornalino.

Daniela: Qual è la tua ricetta preferita?

Elisa: il tiramisù!

*percorso a zig zag

INTERVISTA A LUCILLA

Daniela: Cosa fai dopo pranzo?

Lucilla: Certe volte cucino, poi ginnastica, giochiamo a bombola*, mi piace suonare il tamburello.

Daniela: Come funziona il gioco della tombola?

Lucilla: Prendo una figura dalla scatola e la metto sulla figura uguale.

Daniela: Chi vince?

Lucilla: Chi finisce prima

Daniela: Quale laboratorio ti piace di più?

Lucilla: Fare musica, bombola e cucinare. Mi piace fare musica perché si suona e si sta un po' insieme alle persone; bombola mi piace perché ci sono le figure, si mettono insieme quelle uguali ed è divertente; cucina mi piace perché si impara a cucinare e perché si impara ad abbellire la tavola con le posate e il bicchiere.

*tombola: la nostra versione ha i disegni al posto dei numeri



INTERVISTA A MARIA TERESA

Daniela: Qual è il tuo laboratorio preferito?

Teresa: A me piace tanto il laboratorio di cucina. È al giovedì pomeriggio

Daniela: Perché ti piace tanto il laboratorio di cucina?

Teresa: Perché io cucino tanto, sono un'appassionata di ricette. Io vado a cercare le ricette sui libri e quelle che mi piacciono le scrivo sui quaderni.

Daniela: Cosa fai nel laboratorio di cucina?

Teresa: io aiuto nella preparazione degli ingredienti, prendo ciò che serve tipo i cucchiari, forchette, coltelli, contenitori, e poi alla fine li lavo perché bisogna fare anche quello.

LABORATORIO DI CANTO

Da circa un mese abbiamo iniziato una nuova attività di canto, il mercoledì pomeriggio.

Pieralda, famosa cantante di liscio e volontaria Anffas, organizza l'attività portando tutta l'attrezzatura necessaria: microfoni, basi musicali, e schermo dove leggere le parole delle canzoni.

In gruppo e singolarmente si canta e ci sentiamo delle ROCK STAR!



LA RICETTA DELLA TERESA

Le cialotte di Maria Teresa,

Buongiorno a tutti e benvenuti
nella mia cucina di cucina.

Un'altra volta voglio proporvi
una ricetta antichissima, da qua-
lora il primo di Natale al
corno di San Silvestro.

Iniziamo di lavoro un ab-
bi alla merenda.

Ingredienti per 4 persone

Fettine di salame: g. 400

2 merendine

1 uovo

1 spicchio d'aglio

Formaggio 50g.

1 mazzetta di basilico

1/2 extravergine d'olio

Sale e pepe

Con un coltello aperte le mer-
endine e mettetevi un po' di
verdura e faticate il poco
un un uovo, fatele il sale.



co con l'aglio. Su un piattino di fo-
voto disponete le fettine di salame
ne, e spargetevi con il sale per
potetele su se stesse chiudete-
le con uno spicchio d'aglio con-
fessionando degli spiedini per-
fatele nella padella e spargeteli
un una padella con l'olio per 5
minuti, rostate il sugo delle
merendine rostate. Rostate un
spicchio sul fuoco per qualche
minuto spostate gli spiedini
aperte un spicchio di formaggio
e rostate addormentate sul fuoco.
Seperate gli involtini con il
fondo di cottura.

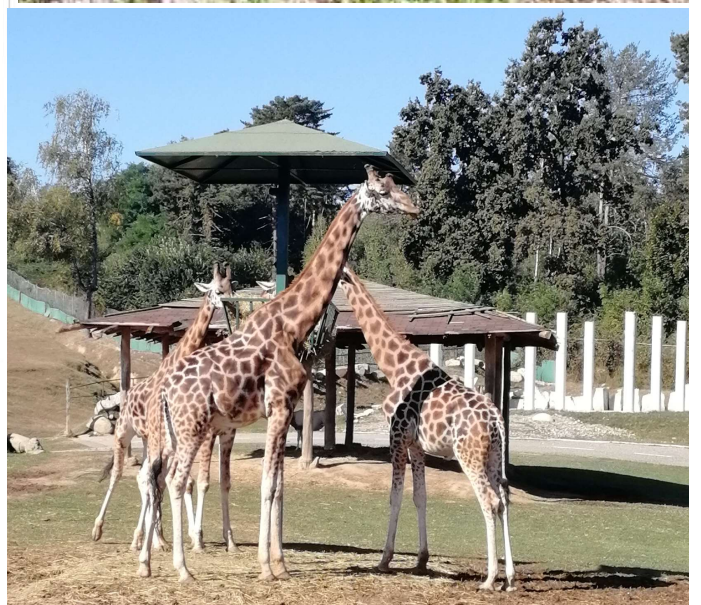
BENVENUTI NELLA MIA CUCINA!

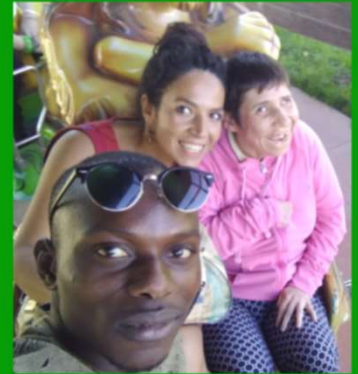


DONNA AVVENTURA... POMBIA

BUON GIORNO RAGAZZI!
UN SALUTO GRANDE DA SILVIA
BERTOLOTTI LA VOSTRA DONNA
AVVENTURA!
ANCHE OGGI SONO QUI PER
RACCONTARVI UN'ALTRA DELLE
MIE STREPITOSE AVVENTURE.
MA A VOI È MAI CAPITATO DI TROVA-
RVI FACCIA A FACCIA CON UN
LEONE, UN RINOCERONTE? O
GUARDARE DITTO NEGLI OCCHI
UNA GIRAFFA? MA VOI AVETE
MAI VISTO QUESTE COSE?
~~AIOSI~~ SAPETE DOVE? ALLO ZOO
SAFARI DI POMBIA. IN QUESTO
ZOO GLI ANIMALI SONO LIBERI
INDEI RECINTI. E I VISITATORI AT-
TRAVERSANO QUESTI RECINTI CON
LA MACCHINA. A VOLTE QUESTI
ANIMALI SI AVVICINANO UN PO'
E FANNO VENIRE UN PO' DI PAURA.
HO VISTO I LEONI, LE GIRAFFE,
LE TIGRI, GLI IPOPOOTAMI E
GLI ELEFANTI. ERA COSÌ BELLO
ED EMOZIONANTE CHE SEMBRAVA
DI ESSERE IN UNA SAVANA AFRICA-
NA. NELLO ZOO CI SONO ANCHE
IL RETILARIO E L'ACQUARIO.

CON PESCI E RETILI RARISSIMI.
CHE POSTO FANTASTICO RAGAZZI!
VE LO CONSIGLIO ED IO NON VEDO
L'ORA DI RITORNARCI!
UN GRANDE SALUTO DALLA VOSTRA
CARAMICA BERTOLOTTI SILVIA.







IL NATALE DI UNA VOLTA IO ME LO
RICORDO BENE; LA MIA ERA UNA
FAMIGLIA DI LAVORATORI SI FESTEGGIA
POCO MA SI LAVORAVA TANTO L'ALBERO
NON C'ERA PROPRIO REGALI NIENTE SI MANGIA
VA ANCHE QUEL GIORNO MA NIENTE DI
PARTICOLARE PERÒ A ME PIACEVA LO STESSO
CHE ERA LA MIA FAMIGLIA
IL NATALE DI ADESSO MI PIACE
DI PIÙ PERCHÉ
FACCIAMO L'ALBERO E METTIAMO
LE DECORAZIONI E RICEVO
DEI REGALI MA LA COSA
CHE MI PIACE PIÙ DI TUTTE
È CHE A NATALE VADO A
PRANZO CON LA MIA FAMIGLIA
PINUCCIA

NATALE COM'ERA E COM'E' di Pinuccia

Il Natale di una volta io me lo ricordo bene; la mia era una famiglia di lavoratori si festeggiava poco ma si lavorava tanto. L'albero non c'era proprio, regali niente, si mangiava anche quel giorno ma niente di particolare però a me piaceva lo stesso che c'era la mia famiglia.

Il Natale di adesso mi piace di più perché facciamo l'albero, mettiamo le decorazioni e ricevo dei regali, ma la cosa che mi piace più di tutte è che a Natale vado a pranzo con la mia famiglia.
Pinuccia





FIABA DI NATALE di Elisa

C'erano una volta alcune famiglie dell'Anffas stanche della confusione della vita in superficie decisero di andare ad esplorare il fondo marino e di rimanerci per circa un mese prima dell'arrivo del Natale.

In quel periodo lontane da casa sperimentarono una profonda solitudine e sentendo la mancanza dei propri cari, decisero di tornare in superficie nelle proprie case. E iniziarono i preparativi natalizi: decorazioni, alberi, ghirlande, presepi... in quelle case si respirava proprio un clima di festa!!!

Ed ecco il 25 dicembre: il Natale!!!

Le famiglie festeggiarono insieme ai propri cari e capirono una cosa importantissima: la solitudine non è per niente piacevole, è molto più bello stare tutti insieme. Non c'è niente di più bello che condividere con i propri cari i giorni di festa



LA SCA

Scrivere della signora Scagliotti è difficile, non solo per questioni emotive, ma anche perché è dura fare una scelta riguardo a ciò che si potrebbe raccontare: gli episodi si sprecano e, se penso a quante ne ho accumulati in vent'anni di conoscenza, immaginate chi, accanto a lei, ha passato anche il doppio, se non di più, del tempo che ho trascorso io. La mattina della notizia mi sono precipitato in via Leardi e gli sguardi di chi con lei ha speso buona parte della propria esistenza erano inequivocabili.

Con la signora Scagliotti sembrava aver smesso di battere anche il cuore dell'Anffas. In realtà non è così, lo sappiamo bene tutti, ma non si tratta semplicemente della banale conclusione che "la vita va avanti".

Non ha smesso perché la signora ha fatto così tanto che l'eredità è enorme ed è, del resto, lo scopo che penso si fosse prefissata fin dall'inizio. Costruire un luogo, come un porto a cui approdare e da lasciare in custodia a un gruppo di persone che negli anni si sono, in quel porto, fermate.

La prima volta che vidi la signora Scagliotti fu nel febbraio del 2000, quando mi chiamarono per il servizio civile. Mi presentai da lei perché mi spiegasse quello che avrei dovuto fare. In realtà, c'era poco da spiegare. Quello che avrei dovuto sapere lo avrei visto da me, l'Anffas non si spiega. Il colloquio le serviva per capire che tipo fossi e a chi assegnarmi. Senza troppi indugi mi affibbiò il Cecco, che andava in giro a raccogliere le cicche di sigaretta ed era l'esemplare perfetto per l'obiettore da fare trottare il più possibile. All'epoca gli obiettori erano manna dal cielo all'Anffas anche se non si sapeva chi poteva capitare. La signora mi disse subito che ciò che prediligeva era la relazione con i ragazzi. Non mi chiedeva competenze specifiche che non potevo avere per ovvie ragioni, mi chiedeva di essere, molto semplicemente, umano. Qualcosa che si dà per scontato ma vi assicuro che, fino a quando non si passa del tempo con i ragazzi disabili, non si capisce realmente quanto invece sia difficile esserlo.

La signora non chiedeva altro che questo. Empatia, fantasia, desiderio di conoscere i ragazzi sul serio, anche se conoscere qualcuno che pesca sigarette da terra è un'impresa assai ardua. Eppure, come con le persone "normali", funziona allo stesso modo con i ragazzi: bisogna aprirsi, essere veri.

Se si è rigidi non accade nulla. I ragazzi se ne accorgono e si irrigidiscono a loro volta; chiudono la comunicazione e tanti saluti.

La signora, per giudicare qualcuno, guardava più a come i ragazzi reagivano ai comportamenti di quella persona che alla persona stessa.

E pensare che, a prima vista, con quel suo ostinato farsi dare del lei, la Scagliotti sembrava essere una persona rigida pure lei e a volte lo era, come lo è il capitano di una nave che, a un certo punto, prende il timone senza tanti se e senza ma.

Negli anni ne ho sentite di cotte e di crude su di lei. La Scagliotti la si odiava e la si amava, io stesso passavo dall'adorazione al dissenso più volte. Non voglio fare di lei il ritratto agiografico; se lo sapesse mi insulterebbe senza pietà. A che pro parlare di essere umani, se il risultato è la perfezione?.

Dopotutto, ciò che più le importava era ciò che pensavano e sentivano i ragazzi. C'erano solo loro. Li conosceva tutti come se fossero figli suoi. Quando c'era un problema e si andava dalla Scagliotti, lei veniva e i ragazzi l'ascoltavano. Tutti: anche quelli che, vi assicuro, passano momenti in cui non c'è verso di avere con loro alcun tipo di intesa. Dove tu fallivi, la signora riusciva. Una magia che riusciva solo a lei.

Per ridere dicevamo che, con i ragazzi, la Scagliotti era come San Francesco con gli animali. I ragazzi l'ascoltavano con la naturalezza di chi si sente capito, ma non su un piano razionale. Su ben altri piani, più profondi, che non si possono dire. Si possono solo vivere, per istinto e per amore. Forse è questo lo scarto che ci permette di essere umani.

Ecco, dunque, per tirare le somme: grazie Sca (mi prendo la libertà, proprio ora, di darti del tu a fine corsa o a nuovo inizio). Grazie per tutto l'istinto e l'amore.

Grazie per la magia.



Grazie Sca

Per aver fatto dell'Anffas la tua seconda famiglia

Grazie Sca

per aver speso gran parte della tua vita a difendere a dare dignità e lottare per i diritti di chi in prima persona per una propria disabilità non poteva farlo.

Grazie Sca

di essere stata vicino a tante famiglie di bambini disabili, che dovendo affrontare una realtà così complessa, hanno trovato un punto concreto da cui partire.

Grazie Sca

Per aver condiviso con ogni genitore di un ragazzo disabile quella morsa allo stomaco per la paura del futuro e per non averci fatto perdere la speranza e fatto capire da genitori che c'è sempre una possibilità per i nostri figli di poter migliorare la loro vita.

Grazie Sca

Per aver trasmesso a chi in Anffas lavora, che questo non può essere solo un lavoro, ma una responsabilità e che bisogna metterci il cuore

Grazie Sca

Da tutti i tuoi ragazzi speciali ma unici, per aver creduto nelle loro potenzialità e di aver dato loro una casa e un porto sicuro

Grazie Sca

Per essere stata la nostra prudente consigliera, per l'onestà, la coerenza, la dedizione e il coraggio.

Grazie Sca

di aver incoraggiato chi volontariamente presta il suo aiuto in Anffas trasmettendone la passione sconfinata

Grazie Sca

per questa grande realtà che è Anffas Casale e per l'esempio di vita che ci hai lasciato

... e ora mi sembra quasi di sentirti dire: "che cosa fate ancora qui? C'è tanto da fare e bisogna andare avanti"

Grazie Sca

LA COLONIA DI IERI...

Nominate la colonia e noi verremo catapultati in un viaggio nel tempo di una qualche estate dei nostri 20 anni, come se fosse oggi, adesso. Al netto di facili nostalgie, si tratta dei nostri anni più belli, impreziositi da quegli appuntamenti estivi che cominciamo ad attendere esattamente dal giorno dopo la fine di ogni colonia.

Perché è una Rivoluzione, la colonia. Sovvertimento dell'ordine costituito. Carnevale. Festa dei Folli. Volontariato Laico. Impegno Civile che ci lega a filo doppio, dà senso e valore alle nostre vite di giovani cazzari di una mediocre città di provincia.

Si fa l'ultima quindicina di agosto e quella malinconia di fine stagione, con affondi di autunno tra giornate ancora afose, a noi proprio non ci riguarda. Veramente niente ci riguarda, se non la pura felicità di essere là dove vogliamo essere, insieme, in una "speciale vacanza", un tempo sospeso che farà di noi gli adulti che siamo, un'occasione unica di sperimentare la forza e il mistero del legame che ci unisce tutti, inservienti, assistiti, assistenti in un'alchimia che, ancora non lo sappiamo, mai più si replicherà nella vita.

Nelle edizioni anni 80/90, prima dell'apertura dei centri diurni, la colonia muove poco più di un centinaio di persone tra assistiti, assistenti, inservienti, personale di cucina e di lavanderia, in partenza con scorte pantagrueliche di cibo per sfamare giovani disposti a sbranare di tutto a qualunque ora. Diventeremo molti di più. Un microcosmo, un'Armata Brancaleone che funziona in un caos che non è solo apparente. Esperienza singolare, forse unica. Noi diventiamo amici, lei è una Donna Coraggiosa, ci affida non senza trepidazione la vita dei Suoi Ragazzi e sempre ci difenderà dalle critiche che le piovono addosso da altri genitori. Siamo i suoi Assistenti Terribili, e lo sappiamo.

Funziona così, che i Vecchi sono maestri dei Giovani, e Futur* Assistenti crescono in un "vivaio" prezioso per l'economia della colonia, costituito da Giovanissim* Inservienti. Loro ci coccolano di cibo e intanto ci guardano lavorare, imparano, si avvicinano a un compito a cui non sono ancora ammessi, ma poi in spiaggia tutti insieme a giocare. Il rapporto assistenti/assistiti è in media 1 a 3 poiché alla fine degli anni 80 Essi sono brillanti e interattivi. In quegli anni l'accampamento è allestito dentro a scuole fatiscenti, lunghe file di brande in aule diventate dormitori, docce promiscue ricavate nelle turchie. Di giorno super efficienti ma la notte no. Da mezzanotte, messi a dormire i ragazzi, la cucina è tutta nostra e senza fare prigionieri diamo fondo alle scorte di Nutella, diretti dolcemente verso l'alba. Con il passare degli anni la Signora scoperà edifici predisposti ad accogliere un gruppo in continua espansione come quello.

Passiamo ore e ore a chiacchierare e discutere e litigare e spettegolare, a parlare con i Vecchi di politica, a intonare tutti i canzonieri accompagnati alla chitarra dal "Corrano", sempre e ovunque insieme ai ragazzi, in un sincronizzato avvicendare di spiaggia, bagni, tuffi, rigorose soste al bar prima e dopo i pasti, gite (alle 16 spaccate, l'indimenticabile "facciamo due gruppi" apre le iscrizioni per la gita pomeridiana). Tutta la prima settimana trascorre nell'allestimento della Grande Festa di metà colonia. I più si dedicano alla pennica pomeridiana dei giusti. In palestra un manipolo di instancabili a corto di ore di un sonno che non recupereranno mai più, si affanna allegramente nella preparazione di costumi, scenografie, cartelloni, copioni, canzoni. Intanto la serata, il sabato di mezzo, si avvicina tra prove in spiaggia e in gita, scenate isteriche, riparazioni dell'ultima ora, e finalmente comincia la festa con i ragazzi, ed è tutta per loro.

A noi restano risate, lacrime, abbracci e la gioia perfetta di essere lì.

E poi... Tutti ricordiamo l'anno dei bambini: la Colonia della Svolta. Le forze previste fino a quel momento non bastano più, l'allegria e spensierata baraonda di giornate e serate e nottate, si interrompe bruscamente.

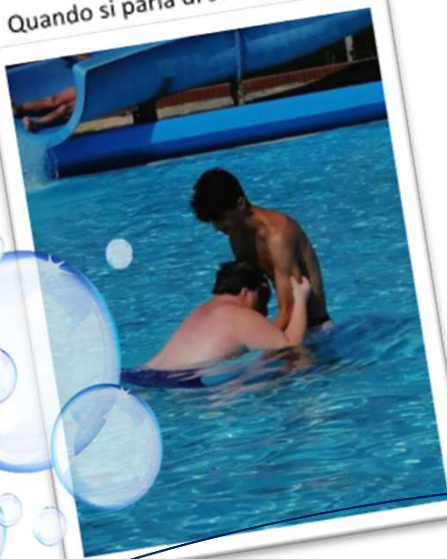
La Signora al terzo giorno prima svenne poi tuonò e lasciò tutti senza fiato, minacciando di tornare subito a casa.

continua.... sul prossimo numero!



LA COLONIA DI OGGI TUTTI AL MARE...

Quando si parla di sostegno



L'allenamento si vede dal mattino



Partecipare alla colonia Anffas significa avere al possibilità di avvicinarsi al mondo della disabilità senza paura, con il sorriso, valorizzando ciò che ciascuno di noi può trarre, proiettando se stessi in una dimensione vasta e sconosciuta, all'interno della quale potersi arricchire di nuovi es eccentrici punti di vista!

Nella colonia Anffas la noia non esiste, il tempo è scandito senza sosta dalle esigenze dei ragazzi, dalle risate, dagli imprevisti, dal sostegno, dai balli sfrenati in improvvisate balere, dagli abbracci, dall'aiuto reciproco... dalla vita, che in questi 15 giorni scorre veloce e ti sorprende in un vortice inaspettato!

-il branco dell'Anffas

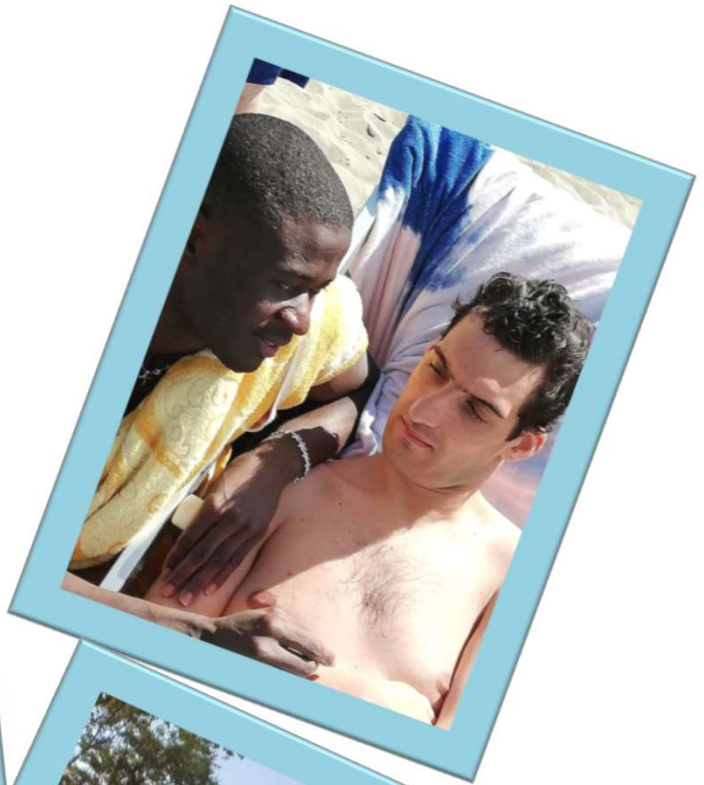
Gita all'orto botanico



Pubbliche relazioni



...E NON SOLO!



QUESTIONE DI ETICHETTA

" Siamo tutti ospiti in questo mondo, ognuno di noi è libero di scegliersi la strada che più gli piace, ma nessuno ha il diritto di giudicare gli altri, di emettere una sentenza nei loro confronti e attaccare loro addosso una **etichetta**."

Vadim Zeland

Nonostante gli innumerevoli passi avanti, nella società odierna le persone con una disabilità tendono a essere “nascoste” e anche quando non lo sono, restano comunque legate all’etichetta di disabile e ai luoghi comuni che comporta; infatti molto spesso la persona viene vista per quello che non sa fare, e quasi mai viene contemplato il suo saper fare.

Il pensiero che ne deriva è questo: smettere di leggere le etichette appiccate al vestito di ognuno di noi e prendersi due minuti di tempo per conoscere la persona che lo indossa, con il consueto pizzico di ironia.



SE VOLEVO UN
ETICHETTA...



NASCEVO
CANOTTIERA



QUANDO TI APPICCANO
UN ETICHETTA



E TU NON SOPPORTI NEANCHE
QUELLA DELLA T-SHIRT...

**ANNUNCI
VARIE ED
EVENTUALI**

etichettare

[e-ti-chet-tà-re] v.tr.

1. munire di etichetta
2. classificare, definire in modo approssimativo e superficiale:

POLITICALLY CORRECT



REGALASI

**Regalo etichetta ricca di luoghi comuni,
indossata per anni senza nemmeno saperlo.
Ps. Dato che colla è molto resistente,
e ci vuole molta pazienza per toglierla,
pensateci bene prima di riattaccarla.**

**È molto facile accettare
e amare chi è uguale a
noi, ma con qualcuno
che è diverso è molto
difficile."**

Luis Sepúlveda

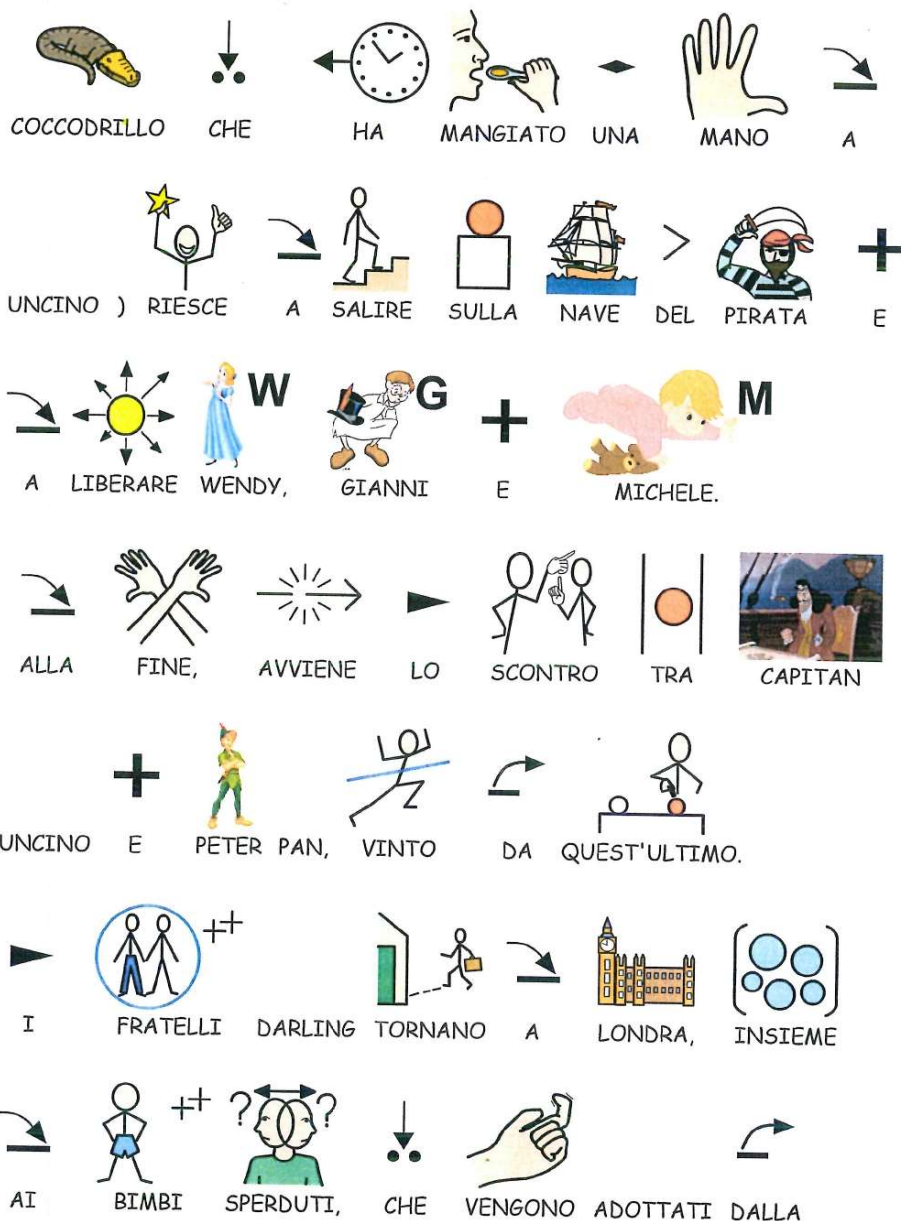


Abbiamo volutamente lasciato che le immagini parlassero da sè, affinchè ogni lettore potesse trarre le proprie considerazioni.

Nel ringraziarvi per la vostra attenzione, vi rinnoviamo il quesito, voi cosa ci vedete?

Peter Pan... di Carlo Oglietti

Quarta puntata





FAMIGLIA. PETER PAN, TUTTAVIA,



L'UNICO

AD



AVER PAURA DI DIVENTARE GRANDE



TORNA



DA



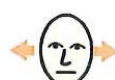
SOLO



ALL'ISOLA



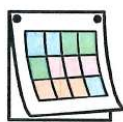
CHE



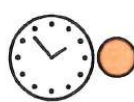
NON



C'è.



ANNI



DOPO,



TORNA



A



FAR VISITA



A

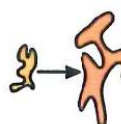
UN'ORMAI



WENDY



CRESCIUTA, DIVENTATA



MADRE



DI

UNA RAGAZZA,



JANE.



PETER



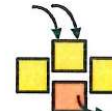
è INFASTIDITO



WENDY



L'HA



SOSTITUITO



CON

IERI E OGGI

IL VOSTRO AIUTO È SEMPRE FONDAMENTALE

MATERIALE DI CARTOLERIA

I nostri ragazzi si
dilettano a scrivere,
disegnare, colorare.
Usano matite
colorate, pennarelli,
pastelli e tanti fogli
di carta

10 €



Abbiamo un bellissimo
giardino e ai nostri ragazzi
piace utilizzarlo e curarlo

10 €



Quando il tempo è bello ai nostri
ragazzi piace uscire per una
passeggiata e quale migliore occasione
per gustare un buon caffè?

15 €

COCCOLIAMOCI
A
COLAZIONE



PRENDERSI CURA DI SE'

Alle nostre ragazze piace prendersi
cura di sé, soprattutto se fatto in
compagnia!

15 €

LEZIONI DI PERCUSSIONI

Una lezione settimanale di percussioni

50 €



Una lezione settimanale di teatro

50 €

LEZIONE DI TEATRO

GITA FUORI PORTA

Fare gite e vedere posti interessanti è una delle attività preferite dai nostri ragazzi

70 €



I trattamenti per essere efficaci devono essere intensivi, continuativi tempo e effettuati da un'equipe preparata e appositamente formati, molte famiglie non riescono a sostenerne il costo.

- Dona 1 trattamento psicoeducativi e/o riabilitativi a minori
- Dona 5 trattamenti psicoeducativi e/o riabilitativi a minori
- Dona 10 trattamenti psicoeducativi e/o riabilitativi a minori

25 €

125 €

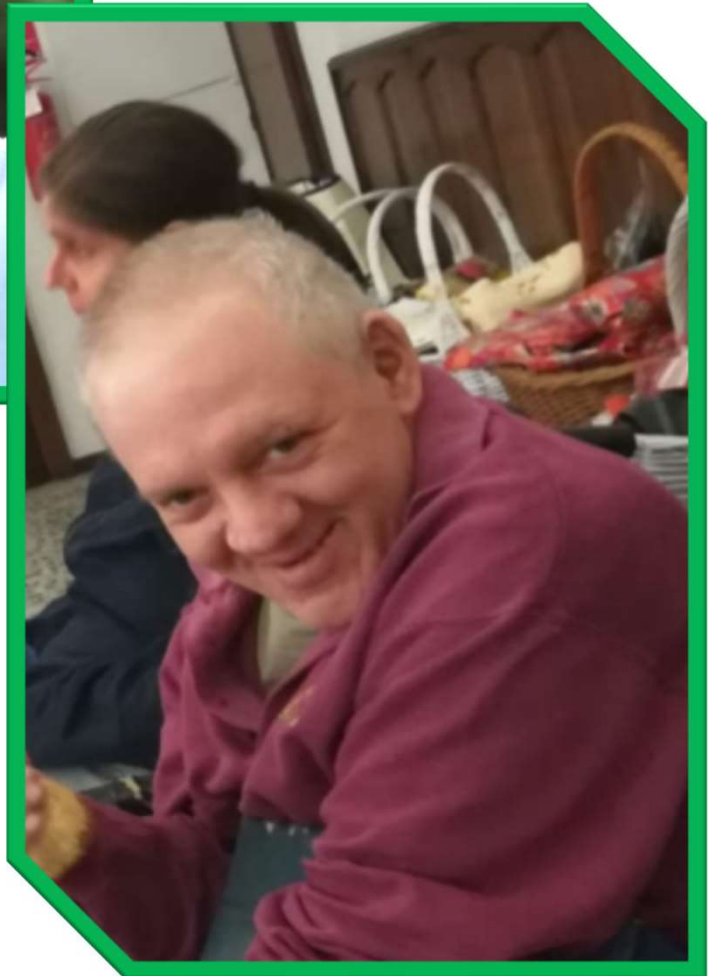
250 €





Il tempo è un'illusione.

Albert Einstein



*Tutti noi, che abbiamo
partecipato alla realizzazione di
questa piccola pubblicazione, vi
ringraziamo per averci letto e per
l'aiuto che vorrete darci*